

SUGLI EUROBOND LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA IN GERMANIA

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 25 aprile 2021

Tutta Europa ha tirato un sospiro di sollievo quando la Corte costituzionale tedesca ha respinto la richiesta di bloccare l'approvazione del bilancio europeo, già votato dalle due camere del Parlamento di Berlino, che contiene il finanziamento del Next Gen Eu e del Recovery fund. Ma il sollievo dovrebbe essere temporaneo, perché la decisione del tribunale di Karlsruhe mette il dito su un problema che sarà cruciale per i prossimi anni.

I giudici, infatti, hanno bocciato la richiesta perché il riarmo politico, economico e diplomatico che deriverebbe alla Germania dal provocare per via giudiziaria il fallimento del piano finanziario anti-covid sarebbe molto più grave dell'eventuale indebitamento che deriverebbe alle casse tedesche dalla sua approvazione. Ma la Corte si riserva di emettere un giudizio di merito sulla questione al termine di un esame che potrebbe durare anche «diversi anni». In altre parole, i magistrati autorizzano di fatto la Germania a partecipare ad un indebitamento comune europeo alla luce dell'emergenza, che ha portato il Bundestag a sospendere la clausola costituzionale che limita il deficit di bilancio allo 0,35 per cento. Ma lasciano chiaramente intendere che la questione resta aperta per quanto riguarda la partecipazione tedesca ad un possibile prolungamento nel tempo dell'emissione di bond europei. Che è esattamente l'obiettivo dichiarato di Francia, Italia, della Bce e della Commissione europea. Se si vuole istituzionalizzare la creazione di un debito comune europeo, fa capire Karlsruhe, occorrerà cambiare i Trattati europei e la Costituzione tedesca, che vieta al Paese di partecipare a forme di indebitamento su cui non abbia piena sovranità.

La palla, a questo punto, torna nel campo dei politici. E subito dopo la sentenza Merkel si è affrettata a dichiarare che al momento non esistono piani per una espansione del Recovery Fund, perché «dobbiamo vedere che la cosa prima entri in funzione». La Cancelliera, che a settembre lascerà l'incarico, non avrà direttamente voce in capitolo. Ma, intervenendo ad un dibattito del Partito popolare europeo sulla Conferenza per il futuro dell'Europa, ha detto di non essere in principio contraria ad una modifica dei Trattati per

quanto riguarda settori quali la sanità, la concorrenza e la politica estera. Sul bilancio e sulla creazione di un debito europeo, neppure una parola. Evidentemente la Merkel vuol tener fede alla promessa che non ci saranno eurobond fino a quando lei siederà alla Cancelleria.

Ma proprio questo è il punto. Se la Corte costituzionale tedesca ha messo una serie di paletti contro la istituzionalizzazione di un debito europeo, e se la Cancelliera sembra darle ragione, i Verdi, che oggi sono dati in vantaggio per la guida del governo dopo le elezioni, hanno idee molto più aperte. La questione degli eurobond potrebbe così diventare un tema discriminante della prossima campagna elettorale tedesca.